

Così i giudici uccidono la vita e il diritto

Ci sono due cose che ai magistrati (o almeno ad alcuni di essi) piace moltissimo fare: insegnare all'Università e legiferare. Nel primo caso, (...)

FRANCESCO D'AGOSTINO a pag. 17

(...) non è difficile trovare Facoltà compiacenti, pronte ad assegnare loro corsi universitari, in genere con reciproca soddisfazione.

Il secondo caso è più complicato: viviamo in un ordinamento che considera la divisione dei poteri un cardine della democrazia e i giudici non posso fare le leggi, ma solo applicarle. Ciò non di meno - e non è la prima volta - ecco che un Tribunale si sostituisce al legislatore, per di più in una questione bioetica delicatissima, come quella del testamento biologico e, come se non bastasse, poche settimane prima che giunga al voto definitivo un tormentato disegno di legge.

E fa davvero sorridere (ma di un riso amaro) che lo stesso Tribunale faccia appello a principi costituzionali e a valori democratici, nel momento stesso in cui prende una decisione senza avere una legittima-

zione democratica per farlo e forzando la Costituzione.

Andiamo al cuore della questione. Ciò che colpisce nel provvedimento del Tribunale di Firenze non è il fatto che con esso si ribadisca che i medici non debbano mai praticare forme di accanimento terapeutico (questo è principio bioetico e biogiuridico assolutamente acquisito), ma il fatto che esso avalli surrettiziamente l'eutanasia, dando all'amministratore il potere di impedire pratiche terapeutiche e di sostegno vitale che potrebbero rivelarsi, nel caso concreto, assolutamente ordinarie. Ora, è legittimo che il paziente concordi col medico le cure ottimali cui sottoporsi, e anche che, in piena consapevolezza e con adeguata informazione, egli possa rinunciare a terapie che i medici gli consigliano, ma deve farlo in prima persona e non attraverso un fiduciario.

E soprattutto non è legittimo introdurre l'eutanasia nel nostro ordinamento attraverso trucchi giudiziari, che altro non sono se non vere e proprie forme di "escamotage"

(come ha correttamente detto l'avvocato che ha ottenuto dal Tribunale questa incredibile ordinanza!), che eludono la norma penale che proibisce l'omicidio del consenziente. Sono anni che i bioeticisti (anche coloro che sono favorevoli al testamento biologico!) lo vanno ripetendo: la delicatezza della questione esige un'apposita legge, che stabilisca con chiarezza come accertare la competenza e l'informazione del sottoscrittore del testamento, che ne individui la validità temporale, che precisi quali possano essere i suoi legittimi contenuti (per evitare che la rinuncia a una terapia possa trasformarsi in un'ipocrita forma di eutanasia passiva), che stabilisca i limiti del potere di un eventuale fiduciario e soprattutto che non offenda la professionalità e la deontologia dei medici, vincolandoli a ubbidire passivamente a indicazioni che potrebbero rivelarsi ideologiche, grossolane e forse anche malevoli o sospette. Insomma, la bioetica e soprattutto la biopolitica non sono cose da giudici. Quante volte ancora dovremo ripeterlo?

Resta il male minore finché i politici dormono

La questione del Biotestamento evidenzia oltretutto tre problemi: il primo è che la magistratura tende a invadere gli spazi della politica, (...)

FILIPPO FACCI a pag. 17

(...) il secondo è che la politica tende a lasciare scoperti spazi clamorosi - che perciò la magistratura invade - e il terzo è che la politica rischia di invadere la nostra vita privata nel paventare leggi sciagurate. Questa, da noi, è una lettura realistica del problema. Ora è successo questo: il Tribunale amministrativo di Firenze ha deciso la nomina di una sorta di tutore legale che possa impedire ai medici di procedere con la rianimazione e con l'alimentazione artificiale e con altri interventi che siano contrari alla nostra volontà. Nei fatti

è un sì a Testamento biologico, motivato ineccepibilmente dalla nostra libertà di poter scegliere i trattamenti sanitari a cui essere sottoposti: ciò che la nostra Costituzione garantisce e ciò che le leggi allo studio del governo, invece, non garantirebbero per niente. In concreto: se un cittadino va in coma irreversibile, può arrivare questo tutore - che può essere anche una moglie o un fratello - il quale può disporre la sospensione di ogni «cura» e autorizzare trattamenti palliativi, oppiacei compresi: anche se dovessero accorciarci la vita.

Chiarita la dinamica, tutte le polemiche sono immaginabili - e così le posizioni ideologiche in seno alla maggioranza, contrattate con il Vaticano - e tanto vale attenerci a un

piano strettamente realistico, dunque. La magistratura occupa gli spazi della politica, come detto, ma la politica lascia scoperti degli spazi di cui la Magistratura non può non oc-

cuparsi, una tantum: questo perché il ritardo culturale del nostro Parlamento non fa che produrre contrapposizioni ideologiche che attizzano solo i nostri dibattiti sui giornali, mentre il Paese, quello vero, continua intanto a cavarsela da solo: lascia cioè al grigio degli ospedali la scandalosa clandestinità in base alla quale il decesso di centinaia di migliaia di pazienti è accompagnato da un intervento segreto e non dichiarato dei medici. A margine del «si fa ma non si dice», ogni tanto, qualcuno si rivolge ai giudici e così fiocca-